

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— Estero: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

La origine di un grave male

Intorno ai tristi fatti di Napoli, ieri si occupavano, tra gli altri, due giornali di quelli che hanno maggior numero di lettori, il *Corriere della sera* e la *Tribuna*, e ambedue si intrattenevano specialmente sulla origine della grave piaga che affligge la grande città.

Il primo recava alcuni luoghi di uno scritto dell'onor. Salandra, che, essendo meridionale, può discorrere di tale argomento con assai maggior competenza di tanti altri.

I socialisti a Napoli — dice il già ministro dell'agricoltura — smovendo violentemente le ceneri, hanno prodotto una fiamma vistosa. Senza di loro l'attenzione degli italiani non si sarebbe rivolta alle condizioni morali, intellettuali ed economiche della grande città italiana. Però bisogna ricordare che anche nel 1878 a Napoli si vide un improvviso sdegno contro il male che sovrastava, e una aspirazione vivissima al miglioramento morale, ma, dopo un anno o poco più, il cielo si rabbuiò di nuovo.

Il governo ha sciolto il municipio napoletano per la decima volta dopo cessato l'antico dominio, il governo ha ordinata una inchiesta amplissima, ma quali effetti si potranno conseguire? Sapremo — chiede il Salandra — un po' più esattamente di adesso come ed in quale misura sieno state colpevoli le amministrazioni locali, e potremo vederne scacciati (non per sempre, come la storia insegna) alcuni degli uomini, sui quali ricadono le colpe maggiori. Ma e poi? Quando fosse svuotata, e non è possibile o pensabile che vi si riesca da funzionari o da uomini parlamentari, tutta quanta la vita pubblica napoletana, avremo perciò solo il modo d'instaurare una vita nuova e diversa?

Per il Salandra il più formidabile fattore del problema napoletano è l'economico. Napoli è misera e molto misera, e ciò apparisce evidente dai risultati della gestione del dazio consumo. Questo popolo di malnutriti, dice egli, ripete, è vero, dalla civiltà dei tempi nuovi l'inestimabile beneficio di bere acqua purissima, ha veduto i suoi abituri, se non soppressi, vivificati dalle correnti d'aria che attraversano i vecchi quartieri squarciati da ampie strade, non ha più a temere di essere decimato dal colera o dal tifo; ma non gli si è dato ancora, è forse gli si è tolto con la gravità dei dazi, il modo di alimentarsi meglio di prima. Anzi è lecito sospettare che la sua alimentazione tenda, in quest'alba di secolo nuovo e in mezzo a quest'Europa esuberante di ricchezza, a peggiorare.

Se è misero il popolo napoletano, misera è pure l'aristocrazia, e quindi come classe dirigente è rimasta a Napoli una borghesia di infimi o mediocri proprietari, di impiegati o procacciatori d'impieghi, di professionisti, borghesia numerosa e molto disgiata anch'essa. E i più d'istri, i più procaccianti, i meno scrupolosi, i più temerari sono presto padroni del campo, e traggono seco la folla, chi segue subito chi prenda per sé ma abbia cura di prendere anche un po' per gli altri. Di qui le clientele, di qui la camorra.

Quanto alla *Tribuna* volle cominciare una inchiesta per conto suo, e

sentire il parere di persone che conoscono in modo particolare le condizioni della metropoli del mezzogiorno dell'Italia. Uno di questi interrogati risponde con una lettera, ove, tra l'altro, dice: Nessuna delle grandi città d'Italia vide sciolto il suo consiglio comunale tante volte quante Napoli con relazioni misurate ma eloquenti. Il governo dunque ha sempre saputo che a Napoli vi era del marcio. E' cosa vecchia e nota che da trenta anni son venuti dilagando, ha scritto il Senise, l'affarismo e la camorra.

Questo stato doloroso del mezzogiorno ha le sue profonde radici nelle condizioni economiche fatte a quelle regioni, nella scarsità di giustizia in tutti i rapporti della vita sociale, nella insufficienza della scuola, nella pessima influenza che vi ha esercitato il sistema parlamentare. Molti progressi materiali vennero a Napoli coi nuovi quartieri, con l'acqua del Serino, con le tramvie, colla luce elettrica, ma pur troppo non furono pari i progressi morali.

Il personaggio interrogato dalla *Tribuna* continua a dire che, se l'esempio venuto dall'alto ha virtù educatrice, questo esempio mancò a quelle popolazioni, le quali videro invece che il governo tollerava e taceva inerte in presenza del male dimostrato, limitandosi solo ad inchieste mirabolanti ed ai commissari regi per tre mesi, l'opera dei quali venne disfatta dalle nuove amministrazioni.

Il regime rappresentativo — continua l'autore della lettera — è caduto dal cuore delle popolazioni meridionali; nel deputato non si cerca il legislatore, si preferisce il sollecitatore; e, pure disprezzando gli uomini da loro eletti, se ne valgono a loro vantaggio.

In tale condizione tristissima, lo scrittore della lettera alla *Tribuna*, crede opportuno ricordare l'avviso che dava il Gioberti nel *rinnovamento civile*, e cioè essere d'uopo "studiare gli uomini e i tempi, innalzare i valorosi, sterminare i preparatori e fare che la mente dei savi non la voglia dei facinorosi indirizzi le pubbliche faccende."

Il giubileo esteso a tutto il mondo

LEONE VESCOVO, servo dei servi di Dio, a tutti i fedeli, che saranno per leggere questa lettera, salute ed apostolica benedizione.

— Del sacro tempo, che con pompa solenne abbiamo chiuso ieri, come ci fu lieto il decorso, così ci sarà gradito sempre il ricordo. Ciò infatti che la Chiesa desiderava, e sopra tutto intendeva, che cioè la cerimonia rinnovata dopo 75 anni commovente salutatamente gli animi, con la grazia di Dio, si è conseguito. Non pochi invero anzi centinaia di migliaia di persone, di ogni classe e condizione, abbracciarono volentieri la straordinaria opportunità di acquistare le sacre indulgenze. Né è da dubitarsi che espiati nella penitenza non siano stati gli animi di moltissimi rinnovati a cristiana virtù, e perciò non senza fondamento stimiamo che per questa parte nuova forza e virtù sia derivata al cattolicesimo.

Quindi ora, secondo che usarono in simili circostanze i Nostri Predecessori, è proposito di apostolica carità allargare il campo ed offrire più ampia opportunità di celesti benefici.

Vale a dire vogliamo che il tesoro delle sacre indulgenze a Noi affidato,

che per l'anno andato fu schiuso in Roma soltanto, per metà dell'anno prossimo sia schiuso per tutto l'Orbe cattolico all'universalità dei fedeli.

La lettera del Santo Padre prosegue quindi manifestando la fiducia che ciò varrà a richiamare all'osservanza dei cristiani costumi, a legar sempre meglio gli animi alla Sede Apostolica ed a promuovere tutti quei benefici tra il popolo, largamente indicati nella bolla di indizione del Giubileo Romano.

Ciò servirà ancora a consacrare gli inizi del nuovo secolo, invitando gli uomini a più largamente fruire dei meriti del Redentore, e però non dubita il S. Padre che il largito favore sarà ricevuto dai fedeli con quella medesima buona volontà con cui è offerto.

Confida inoltre che i venerabili vescovi e tutto il clero per la loro ben nota vigilanza e diligenza si adopereranno per la desiderata riuscita del Giubileo.

— Quindi a tutti i cristiani d'ambo i sessi, di ogni terra e paese, compresi quelli che l'anno scorso si recarono a Roma e qui o altrove comunque acquistarono già il Giubileo, che entro sei mesi da computarsi dalla pubblicazione di questa lettera nelle singole diocesi, visiteranno per quindici giorni continui od interpolati, naturali od ecclesiastici, una volta ogni giorno la chiesa cattedrale nelle città vescovili, o la maggiore negli altri luoghi della diocesi, ed altre tre da designarsi dagli ordinari, o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti o parroci o vicarii foranei, e pregheranno per l'esaltazione della Chiesa, l'estirpazione delle eresie, la pace tra i principi cristiani e la salute del popolo cristiano, confessati e comunicati, concediamo ed impartiamo amplissima indulgenza, remissione e perdono dei loro peccati, con condizione tuttavia che la confessione annuale e la Comunione pasquale non possano servire per lucrare il Giubileo.

Nei luoghi poi ove quattro chiese mancassero si concede facoltà agli ordinari di stabilire un minor numero di chiese, ed anche una sola, ove una sola ne esista, in cui i fedeli possano supplire le visite alle altre chiese, visitandole ripetute e distinte volte, lungo il medesimo giorno naturale od ecclesiastico, così tuttavia che il numero complessivo delle visite sia di sessanta, e queste restino distribuite per il corso di quindici giorni continui od interpolati.

Continua la lettera stabilendo norme speciali sempre all'effetto di lucrare il Giubileo, per speciali persone come naviganti e viandanti, monache, oblate, anacoreti, eremiti, carcerati, ammalati od altri per qualsivoglia altra regione impediti; ed altre norme per la commutazione di qualcuna delle opere imposte o per la diminuzione del numero delle visite, concedendo intorno a ciò ampia facoltà agli ordinari.

Vengono appresso le norme per i confessori del Giubileo e si enumerano le speciali facoltà loro accordate per tale occasione.

Si chiude quindi la lettera con indulgenti disposizioni per coloro che, avendo incominciate le opere prescritte per il Giubileo, fossero poi da morte impediti di compierle; e per coloro che, fatto il proposito di lucrare il Giubileo, avessero in questo proposito ottenuta assoluzione da censure, e commutazione di voti od altre dispense, e poi il proposito fatto avessero mutato.

Notizie Vaticane

I ricevimenti di capo d'anno. — Nella prossima settimana il Santo Padre riceverà, secondo il consueto, per gli augurii di capo d'anno, il col-

legio dei cardinali, il corpo diplomatico, ecc. ecc. Intanto continuano i ricevimenti particolari.

Il duca di Norfolk. — E' arrivato il duca di Norfolk, il quale ha fatto chiedere al Santo Padre un'udienza per presentargli una delegazione di cattolici inglesi.

Dono pontificio. — Il Santo Padre ha disposto che siano elargite L. 6000 al personale ferroviario per lo straordinario servizio prestato in occasione dei pellegrinaggi che convennero a Roma per l'Anno Santo. La somma assegnata dal S. Padre verrà ripartita in parti uguali fra il personale delle due reti Adriatica e Mediterranea.

La nota delle potenze

La Nota collettiva delle Potenze circa le condizioni per la pace in Cina comincia enumerando tutti i delitti della Cina, e affermando che tutti indistintamente vennero commessi in obbedienza ad ordini imperiali provenienti dal palazzo imperiale.

Indi la Nota impone come condizioni irrevocabili per la pace:

1. Le pene più severe dovranno essere comminate ai principali colpevoli, che i ministri si riservano di indicare;
 2. L'invio a Berlino di una missione straordinaria, condotta da un principe imperiale per esprimere le scuse per l'assassinio del ministro tedesco Ketteler;
 3. La Cina erigerà un monumento a Pechino sul luogo in cui avvenne l'assassinio del ministro germanico;
 4. Una riparazione onorevole al Giappone per l'assassinio del cancelliere della sua legazione; il divieto di importare e fabbricare armi in Cina;
 5. La Cina erigerà un monumento in ogni cimitero straniero profanato;
 6. Indennità adeguate agli stati, alle società ed agli individui danneggiati; dovranno prendersi provvedimenti finanziari accettabili dalle Potenze per garantire i pagamenti di tali indennità e regolare il servizio del Debito Pubblico;
 7. Occupazione militare straniera della ferrovia da Pechino al mare; smantellamento dei forti di Taku e tra la costa e Pechino; guarnigione permanente e fortificazione delle Legazioni a Pechino;
 8. Afferzione in tutto l'Impero, durante due anni, degli editti minaccianti la morte agli autori di attacchi contro gli stranieri e annuncianti il castigo degli autori degli ultimi delitti; un editto imperiale che renda responsabili e punisca colla decadenza i vicerè, i governatori e i funzionari nelle giurisdizioni dei quali i trattati saranno stati violati;
 9. Riforma dello Tsung-li-Yamen (Ministero degli esteri) e del cerimoniale per il ricevimento dei ministri esteri alla Corte imperiale;
 10. Impegno da parte della Cina di negoziare le modificazioni, ritenute utili dai Governi stranieri, ai trattati di commercio e di navigazione;
 11. Fin tanto che la Cina non si sia conformata a tutte le condizioni sopra esposte, le Potenze non discuteranno l'eventualità del richiamo delle truppe da Pechino.
- E' quest'ultima riserva, ispirata dall'Inghilterra, che contiene la parola *comply*, che fu causa di tante discussioni.
- Data la modestia delle domande, si spera che le Potenze vorranno almeno esigere una compiuta esecuzione delle domande tutte, e la pena capitale per almeno tre dei principi maggiormente implicati.

IL DAZIO SUL GRANO

(Continuazione e fine vedi num. di ieri)

Non si può quindi da chi studia un poco, darne tutta la colpa al solo dazio. E poi dal 1896 al 1900 del progresso agrario in Italia se n'è pur fatto. Basta aver seguita la diffusione dei sistemi di coltura nazionale intensiva, che ogni giorno più si vanno diffondendo nell'alta e media Italia e persino in Sicilia. Il che ci dà buona speranza. Purtroppo lo stato non aiuta con tutta quella vigoria con cui dovrebbe gli agricoltori di buon volere; tuttavia chi non ha per principio l'opposizione deve dire che anche il governo, tra le cento pastoie che lo stringono, ha dato segno di voler occuparsi a vantaggio della agricoltura, e c'è motivo a speranza.

Ma, per tornare alla questione, si può dire che, ribassato il dazio del grano, noi avremo certo il pane più a buon mercato? Il popolo non può crederci, perchè molte volte, per abbondanza di raccolto o per altra ragione, esso vide ribassare in piazza il prezzo del frumento, ma non vide quasi mai crescere il suo panetto. Parlando al popolo siamo positivi. Domando io, abolendo il dazio doganale, si abbasserà il prezzo del frumento? Per non dire un no positivo, permettetemi di rispondere che io dubito. Perchè non è la prima volta che, abbassati i dazi, le grandi consorzierie dei mercanti e banchieri americani ed internazionali si sono impadronite del grano e delle piazze nello stesso momento, ed hanno tenuto per sé tutti i vantaggi del dazio abolito, continuando a vendere pacificamente la merce monopolizzata al solito prezzo. Per citare fatti, il caffè, lo zucchero ed altri generi lo provano.

Se non che qui si griderà all'affamatore e sostenitore dei tiranni. Tutt'altro; io amo gli interessi del popolo e dell'Italia quanto il più sincero e buon democratico, ed altri che sia, e ragiono così: Sì, il pane si deve avere più a buon mercato, ma facciamo un passo per volta. Prima diamo i modi all'agricoltore per ricavare dal suo campo un numero di ettolitri di frumento pari agli altri paesi più fertili e assennati.

E facciamolo presto, e tutti d'accordo, persuasi che l'Italia può produrre e deve produrre in modo da far concorrenza nella produzione del grano a qualunque paese. In che modo? Diffondendo tra i contadini colla massima celerità possibile i migliori metodi di agricoltura. Man mano che l'agricoltore aumenta la sua produzione, si cala il dazio fino alla totale sua abolizione, e voglia il cielo che avvenga presto.

Quanti amano il popolo e l'Italia a fatti e non a parole, devono accelerare il felice avvenimento, e prima di tutti i ricchi, approfittando appunto del vantaggio che porta loro il dazio doganale nella vendita del loro frumento; e ad onor del vero in più paesi lo fanno parecchi.

Ma, dato e non concesso che le consorzierie, i trusts non s'impadronissero del grano per venderlo al prezzo che loro piace, e che il panetto avesse proprio a crescere appena abolito il dazio (ciò che è assai difficile) il calo repentino del prezzo del frumento da 23 lire a 16 porterebbe alla disperazione ed alla fame il povero contadino venditore, perchè, se conduce abbastanza grama ed infelice la vita vendendo il grano a 23 lire, vendendo a 16 la stessa quantità di prodotto dovrà rinunciare all'agricoltura e ricorrere di più alla emigrazione, lasciando la terra che non gli dà un tozzo di pane da sfamarci. Invece, quando con un 199-

todo di agricoltura intelligente, il suo prodotto sarà raddoppiato e triplicato, allora abolite presto il dazio doganale, o la tassa della fama oggi pur troppo necessaria all'Italia. D. S.

Pellegrinaggi per l'anno Santo.

Scrivono da Londra che il cardinale Vaughan è partito per Roma, dove attenderà il pellegrinaggio nazionale inglese, che lascerà Londra il 27 p. v. capitanato dal duca di Norfolk. I duecento pellegrini, tra i quali numerosi rappresentanti il patriato cattolico, partono alla volta della città eterna animati tutti da viva fede e da schietto entusiasmo di vedere, acclamare il Vicario di Cristo e presentargli l'omaggio incondizionato di affetto, venerazione e sudditanza, nonché l'obolo tradizionale che il pio re Tuà dall'Inghilterra depose ai piedi del Padre della cristianità, mostrando per primo all'orbe intero il nobile esempio.

A perpetuare il ricordo dell'avvenimento avranno cura i pellegrini di porre nella Basilica Vaticana una statua al glorioso Pontefice Adriano IV (Nicholas Breakspere 1154-1159) il solo di nazione inglese nella successione dei Pontefici.

— Dell'ultimo pellegrinaggio Maltese fecero parte, tra gli altri, il cav. Giorgio D. re Bezzina, Cameriere d'Onore di Spada e Cappa di S. S.: il barone Giuseppe De Piro, Cavaliere dell'Ordine di Malta, Cameriere Segreto di Spada e Cappa di S. S., e il Conte Francesco D. re Messina, Cameriere Segreto di S. S.

— Nel recente Pellegrinaggio Messicano si è prestato moltissimo a favore dei pellegrini il Barone Manuel Guerra, figlio dell'antico Ministro Messicano presso la S. Sede, il quale si recò a incontrare i pellegrini a Civitavecchia, insieme al comm. Enrico Angelini, e li assistette in tutte le loro necessità tanto religiose, quanto materiali.

Adunanza della Società Cattolica per gli studi scientifici.

Telegrafano da Roma all'*Avvenire* di Bologna in data 27:

Nel palazzo della Cancelleria si sono inaugurate oggi le riunioni dei componenti la « Società cattolica per gli studi scientifici », preannunziatevi con un telegramma nei giorni scorsi.

La adunanza riuscì importante sia pel numero degli intervenuti, sia per gli argomenti svolti da illustri oratori.

Alla presidenza d'onore sedeva l'E. mo Card. Parocchi; presidente effettivo il prof. Toniolo dell'Università di Pisa.

Venne svolto il programma della sezione di filosofia. Parlarono splendidamente Mons. Talamo, Toniolo, Romolo Murri e l'E. mo Parocchi, intorno ai rapporti della filosofia tomistica colla vita moderna.

Le condizioni dei cattolici in Cina

Il cardinale Ledochowski, prefetto della congregazione generale di Propaganda Fide, ha trasmessa alle case di missioni ed all'episcopato una relazione sulle condizioni in cui trovansi i cattolici in Cina per il presente stato di cose.

Il rapporto della Propaganda non si limita a riferire i danni svenuti dalle missioni, ma ne indaga anche le cause che specialmente deduce dallo spirito d'invasione di potenze estere nei territori cinesi e dalle idee retrograde ed anticivili dell'imperatrice.

Nell'enumerare le fasi della persecuzione contro i cristiani il rapporto prende le mosse dall'uccisione del vicariato apostolico di Se-Ciuen nel 1893, sino al tempo presente.

Nella Manciuria mons. Guillon e molti sacerdoti e fedeli indigeni furono bruciati vivi nella chiesa di Muhden: le più gravi perdite furono inflitte alle missioni dei Lazzaristi e dei padri Maristi.

Nella Mongolia, nel Pecili meridionale e nell'Hunan meridionale, vari vescovi e delle migliaia di cristiani cinesi perdettero la vita.

La relazione termina dichiarando, che il lavoro dei missionari è colpito da una distruzione quasi totale in gran parte di quelle regioni, dove ci sono 39 vicariati, 450 sacerdoti indigeni, 1050 missionari e circa 700 mila cattolici.

Mons. Favier, vescovo di Pekino, che, reduce dalla Cina, si trova ora a Marsiglia e sta per recarsi a Roma a conferire col S. Padre, è stato intervistato a proposito del lungo assedio da lui sostenuto nella cattedrale di Pe-tang.

Mons. Favier getta ogni responsabilità dei tristi fatti cinesi sul principe Tuan, che, tenuto decano del potere per 25 anni, volle vendicarsi suscitando la rivolta.

Quando giunse al potere era nella più completa ignoranza degli affari, ma messi alla testa dei malcontenti cominciò col far tagliare il capo a coloro che intrattenevano relazioni commerciali cogli stranieri.

Tuan voleva impadronirsi di Pekino e vi riuscì in parte, ma il suo successo fu molto inferiore a ciò ch'egli sperava.

I boxers sono una setta di briganti e ladri, mentre la popolazione cinese è onesta e dolcissima.

L'imperatrice non è responsabile, secondo mons. Favier, di quanto avvenne: essa rimase completamente estranea agli avvenimenti. Il Favier dichiara ch'essa fu debole: mancò di energia, ma non è cattiva e non è ostile agli europei.

Il vescovo concluse, dicendo che attualmente il partito diretto da Li-Hung-Chang comincia a riguadagnare terreno; quindi si spera che possa tornare al potere coll'imperatore e l'imperatrice: allora gli europei avranno ogni soddisfazione.

Il Congresso antischiavista

La *Verità francese* del 19 corrente dà un esteso resoconto del congresso antischiavista, tenutosi non è guari a Vienna con l'intervento del borgomastro della città, del rappresentante di S. Em. a il Cardinale Arcivescovo, dei rappresentanti di quasi tutti i Vescovi austriaci, di quelli di quattordici congregazioni aventi missioni in Africa e di varie società antischiaviste, oltre un'eletta rappresentanza del clero tedesco, francese, svizzero e belga, e molte personalità della scienza, dell'aristocrazia e della primizia borghese.

L'inizio della riunione del Congresso era partito dalla nobilissima contessa Lodochowska, fondatrice della Società di San Pietro Claver, nipote del Prefetto della Propaganda a Roma, e dall'illustre abate Ugo Mioni di Trieste.

Scopo del congresso è, come disse l'abate Mioni nell'adunanza preparatoria, di « rendere sul fine del secolo un omaggio pubblico e fervente al Cristo Redentore e di contribuire all'estensione del suo regno cooperando alla redenzione di poveri negri dell'Africa. »

A presidente del congresso veniva eletto per acclamazione l'illustre conte Francesco Knefstein; a vice presidente Mons. Fister Colbrice.

Le sedute del Congresso durarono due giorni. Il tempo fu tutto ben impiegato, i risultati si sperano fruttuosi ed importanti. Le deliberazioni principali furono intorno: alla forma da darsi all'unione delle preghiere per la conversione dell'Africa; le maniere di soccorrere nel limite del possibile tutte le missioni d'Africa senza distinzione di nazionalità.

Fu raccomandata la custodia dell'Epifania; la diffusione dei bollettini e pubblicazioni antischiaviste, e particolarmente l'*Eco dell'Africa* in quattro lingue.

Il Congresso deliberava ancora di ricorrere presso le Potenze europee aventi colonie in Africa per ottenere che cooperino alla repressione del vergognoso e crudelissimo traffico degli schiavi.

Alla seduta di chiusura erano presenti più di tremila persone. Relatore sopra tutti i lavori del Congresso fu l'abate Ugo Mioni.

Poco prima che il Congresso venisse dichiarato sciolto, giungeva da Roma un telegramma del Santo Padre che

accordava l'implorata benedizione a tutti i congressisti ed ai loro lavori. Mons. Schnelder dava lettura del telegramma pontificio in mezzo al più religioso contegno della solenne adunanza.

Subito dopo intonavasi l'inno a Leone XIII.

Notizie Italiane

Per gli scavi a Roma. — Il Re ha espresso il desiderio che i lavori del Foro romano vengano continuati e che siano anzi spinti innanzi colla maggior alacrità.

Inoltre il Re ha chiesto al commendator Boni un fabbisogno per la spesa necessaria a scavare i Fori a ponente del Foro Romano, facendo capire che egli intende o di contribuire nella spesa o di assumerla tutta.

Nuovo giornale. — Si annunzia dai giornali di Sicilia che il 1.º del prossimo gennaio comincerà le sue pubblicazioni quotidiane a Palermo *Il Sole*, alla cui fondazione contribuirono con larghe sottoscrizioni i cattolici dell'isola. Sarà l'organo regionale del movimento cattolico siciliano, e lo dirigerà l'avv. Francesco Parlato, direttore odierno della *Libertà* di Napoli.

Piroscampo in pericolo. — Alla N. G. I. è giunta notizia che il *Roma*, partito per Palermo per Cagliari, si trova in balia del mare grosso presso Capo San Vito. Fu tosto inviato il piroscafo *Imera* in suo soccorso. Finora le due navi non sono tornate in porto. Il *Roma* è carico di farine spedite dallo stabilimento Stucky di Venezia.

La facciata del duomo di Arezzo. — Il 30 corrente sarà posta la prima pietra della facciata del duomo di Arezzo. L'on. Gallo, ministro della P. I., si farà rappresentare.

La storia di due sequestrati dai briganti. — Fu fortunato uno dei liberati dai briganti, quel Montemagno che alle ore 15 del giorno 10 capitò fra le unghie di due malfattori nei pressi di Caltagirone, ma disgraziato l'altro, il Lanzerotti, il celebre sequestrato di Termini (Palermo).

Il primo, cui fu concesso dai briganti di passar Natale in famiglia, racconta che il suo viaggio e traverso le campagne — sconosciute per lui, sempre bendato — durò ben dieci giorni; il giorno 20 gli fu annunciata la liberazione; la notte, alle 3, fu tratto fuori dalla caverna, mascherato ed accompagnato per lungo tratto e lasciato in aperta campagna col suo cavallo. Messosi in cammino, per mezzo di informazioni capi di essere tra Castrogiovanni e Calascibetta; la sera del 21 ripose e mangiò in una fattoria. La mattina del 22, camminando sempre, giunse al feudo Frasca, dove arrivò alle ore 18 e quindi pervenne a Caltagirone alle 18.

I due ricattatori sono: Liborio Di Grazia e Giacoma. Montemagno assicura di non aver visto altre persone.

Il secondo, appena liberato, dopo subito un interrogatorio dal sotto prefetto e dal giudice istruttore, fu arrestato, per ordine della prefettura; i più svariati commenti si fanno dalla cittadinanza di Termini. Moltissimi credono a una simulazione di sequestro.

Due bambini carbonizzati. — Presso Ponte Mammolo, a Roma, in un povero casolare abitano il contadino Silvestro Astolfi colla moglie Roma Colecchia e due figliuoli gemelli di 13 mesi Stamane, mentre il contadino si trovava a lavorare, la Colecchia si è posta all'opera per preparare il modesto desinare; poi si è allontanata per portare la minestra al marito.

Durante la sua lontananza il fuoco dal camino si è comunicato al pagliericcio su cui dormivano i piccini. Alcuni contadini vedendo uscire il fumo chiamarono i carabinieri, i quali trovarono i bambini carbonizzati.

Notizie Estere

Un grosso areolito. — Si annunzia da Londra che un areolito di enormi dimensioni cadde domenica sera a Great Parnel. Poco mancò che un contadino del luogo rimanesse schiacciato. Egli fu trovato svenuto presso l'enorme buco che l'areolito erasi aperto nella sua caduta.

Strana epidemia nel Belgio. — Un telegramma da Beaumont, nel Belgio, reca che in quella regione infes-

risce una epidemia strana, spaventevole. Gran numero di persone muoiono in quarantotto ore, divenendo nere come carbone. Questa malattia resta, finora, inesplicata.

Un bambino divorato dalle aquile. — Un orribile fatto è avvenuto in un bosco presso Polnora, nei Carpazi settentrionali.

Una tale Davidovics s'era recata a raccogliere sarmanti e aveva lasciato il suo bambino di pochi mesi in un luogo bene soleggiato. Quando tornò per riprenderlo, non trovò più che pochi brandelli di fascie insanguinate. Nel primo momento credette che fossero stati i lupi a rapire il bambino, ma poi vide due aquile scendere, pigliare nel becco quei pochi ceneci e volare al loro nido sulle rocce.

La povera donna corse piangendo al villaggio, da dove vennero parecchi contadini armati. Uno di questi si arampicò fino al nido delle aquile, ne ferì una e fece fuggire l'altra. Tra le roccie coperte di neve si trovarono le ossa e il capo del bambino rapito.

Un'altra guerra degli inglesi. — Lord Curzon, viceré delle Indie, ha telegrafato al governo centrale a Londra che occorre una spedizione contro la potente e numerosissima tribù montanara dei Wazarais più presto possibile, sotto pena di vedere un'insurrezione formidabile scoppiare in tutti i distretti della frontiera.

Ma è qui che comincia la vera difficoltà, perchè i vari sovrani indigeni mostrano una grande ripugnanza a partecipare a questa spedizione. Il motivo che essi adducono è che le loro truppe, abituate ai climi torridi, sono decimate non appena soggiornano nelle fredde regioni dell'Himalaja.

A Bombay, a Calcutta, le persone bene informate considerano questa spedizione assai pericolosa.

Non si tratterebbe d'un semplice « affare di frontiera » ma d'una vera guerra. Si ricordano a questo proposito i movimenti delle truppe russe sulla frontiera afgana.

I pessimisti temono che le ostilità cominciate dai Wazarais, abbiano ad essere il segnale d'un sollevamento generale nelle Indie.

Il ritorno di un prigioniero della guerra del 70. — Annunziano da Parigi che una grande sorpresa è capitata alla famiglia Parises, stabilita a Sannocey, che, dopo che uno dei suoi aveva partecipato alla campagna del 1870, non aveva avuto più notizia di lui. Lo si credeva morto e non si pensava più a lui, quand' ecco che egli ricompare alla propria casa dopo trent'anni.

Il Parises narra d'aver passato questo trentennio nelle fortezze prussiane in seguito a condanna inflittagli per aver protestato, mentre era prigioniero di guerra, contro la crudeltà degli ufficiali prussiani. Egli, afferma inoltre di sapere che altri sei soldati francesi si trovano ancora nelle carceri di Berlino per motivi identici a quello per cui egli vi venne trattenuto finora.

Un traforo compiuto. — Telegrafano da Ginevra che venne completato il traforo del monte Jaman, e le due squadre di minatori si incontrarono per la prima volta. I due tronchi della galleria coincidono senza grande differenza. Tutti gli operai che furono occupati in quest'opera sono italiani. Si consumarono 450 mila franchi di dinamite; la totalità delle gallerie perforate è di dodici chilometri.

Il contributo di un miliardario. — Il re del petrolio, John Rockefeller, il cui patrimonio è quotato un miliardo e mezzo, ha fatto all'Università di Chicago un cospicuo dono natalizio.

Il dono consiste in uno chèque di un milione e mezzo di dollari, sette milioni e mezzo delle nostre lire. Questo non è il primo dono che il Rockefeller fa all'Università fortunata. Con esso il totale delle liberalità del miliardario per l'Università di Chicago arriva a 50 milioni, i quali ne hanno fatto uno dei più ricchi istituti del mondo.

Dalla Provincia

Comeglians

Capogiro mortale. — Tre giorni fa Giacomo Pellegrini, di 60 anni, di Rigolato, preso da capogiro, cadde da un muro alto circa tre metri, e rimase morto.

Cividale

27 dicembre.

Il noto evaso arrestato. — A Tomasi, suddito austriaco, residente a Vernasso, che un mese fa fuggì da questo carcere mandamentale, venne arrestato oggi dal brigadiere dei reali carabinieri di S. Pietro al Natissone.

Pordenone

27 dicembre.

Incendio. — Ieri alle 7 pomeridiane circa, si incendiarono a Villasgraffo la stalla ed il fienile appartenenti alla signora Maria Carpi vedova Civran, e si adoperarono a spegnere l'incendio i pompieri, i carabinieri e le guardie municipali. I danni ascendono a circa 3000 lire; ma la proprietaria aveva l'assicurazione presso le Generali.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 29 — s. Tomaso v.
Fiere e mercati della Provincia
Sabato 29 — Cividale, Pordenone.

**ABBONAMENTO PER IL 1901
al Cittadino Italiano
Giornale per le Famiglie**

E' aperto l'abbonamento per il 1901 al *Cittadino Italiano*, giornale per le Famiglie che uscirà nella prima metà del p. v. gennaio una volta per settimana, in otto pagine con copertina colorata.

Il prezzo annuo d'abbonamento è di L. 4 per l'Italia e di L. 6.50 per gli altri Stati.

I primi mille soci concorreranno al sorteggio dei seguenti premi: **PENDOLO REGOLATORE** di Germania, da gabinetto, dell'altezza di m. 1.05, con cassa di noce lavorata, con cristalli ai lati, con soneria delle ore e dei quarti, e carica di 15 giorni.

REMONTOIRE di prima qualità di metallo inalterabile, a fiorami in alto rilievo, di grande esattezza.

ELEGANTE SVEGLIA americana. Gran quadro rappresentante **IL REDENTORE** dell'artista Luigi Morgari premiato con lire 10000 al concorso di Torino del 1899. Misura m. 106 per 80.

QUATTRO GRANDI QUADRI su tela di cent. 95 per 70 rappresentanti Enrico IV e Gabriella d'Austria Maria Stuarda ed Elisabetta — Enrico III e la sua corte — Luigi XIII.

Premi semigratuiti

Ogni associato che insieme col prezzo d'abbonamento di L. 4 spenderà lire una in più, riceverà oltre al giornale per tutto il 1901, una copia della recente pubblicazione di *Poesie Friulane* del Gallerio raccolte e trascritte da G. Costantini; volume di pag. 350 con ritratto dell'autore.

Chi manderà cartolina vaglia di L. 6 oltre al ricevere il giornale per tutto il 1901, avrà pure la *Raccolta delle Poesie* del S. Padre Leone XIII.

Con L. 7.50 si avrà il giornale per tutto il 1901 ed una *elegante sveglia*.

Con L. 11.50 oltre al *Cittadino Italiano* per tutto il 1901, si riceverà anche un orologio *remontoir* di prima qualità di metallo inalterabile e di grande precisione.

L'adorazione delle 40 ore nella chiesa del Pio Ospitale.

Davvero è edificante il vedere la quantità di fedeli adoratori che si succedono a seconda delle ore stabilite per l'adorazione al SS. Sacramento; un'ora però straordinaria e addirittura splendida abbiamo ammirato ieri sera dalle 4 alle 5 fissata per la parrocchia delle Grazie.

Un'immense quantità di parrocchiani, tutti con cereo acceso accompagnati dal rispettivo clero e da molti confratelli del SS. in cappa, diedero edificante esempio di amore a Gesù Cristo. Quel fume tortuoso di persone, quasi immensa striscia luminosa, per le vie Duomo, Daniele Manin, Giardino, rese più attraente e splendida della oscurità della sera, faceva profonda impressione, e commoveva. I cittadini riverenti si scoprivano al passaggio.

Associazione per le chiese povere. — Nella chiesa di S. Pietro Martire l'ultimo giorno dell'anno dalle ore 15 alle ore 17 si esporrà il SS. Sacramento all'adorazione dei fedeli. Alla mezza notte si celebrerà la messa letta e si distribuirà la santa Comunione. Durante la messa si eseguirà musica classica, dalla scuola di Santa Cecilia. Il primo giorno del prossimo anno vi sarà esposizione del Santissimo dalle ore 15 alle ore 18.

Tutti i fedeli sono pregati di prender parte a questi atti di onore e di riparazione verso il Redentore del mondo.

Il direttore
Sac. dott. Valentino Liva

Stallieri disgraziati. — Furono medicati ieri all'Ospitale: Valentino Franzolini di Giuseppe d'anni 40 stalliere, per ferita alla gamba sinistra riportata per un calcio di cavallo; Valentino Moroldi fu Valentino d'anni 50 stalliere, per lussazione della spalla destra riportata accidentalmente; il primo guaribile in giorni 10, il secondo in giorni 20.

Un desiderio. — Alcuni giovani di negozio col mezzo del nostro giornale manifestano il desiderio che i loro padroni concedano loro libertà durante tutta quanta la giornata del capo d'anno, e ciò come concessione straordinaria per il primo di del nuovo secolo. Crediamo che i signori proprietari dei negozi non avranno difficoltà a concedere la mezza giornata che i loro dipendenti chiedono loro, tanto più pensando che con tale domanda non saranno importunati certo una seconda volta. I giovani accennati sperano che anche gli altri giornali cittadini vorranno caldeggiare tale richiesta.

I nomi delle nuove vie. — Ieri la Commissione del Censimento approvò i nuovi nomi che, in base ai criteri già in precedenza deliberati, la subcommissione propose.

Eccezioni:
Paolo Diacono, Prospero Antonini, Teobaldo Cicconi (fra Porta Aquileia e le case Battistella), Caterina Percoto, De Rubens, Tita Cella, Giuseppe Duodo, Viale del Ledra (da Poscolle a S. Lazzaro), Piazzale San Daniele, Via Gio. Batta Bassi, Piazzale Osoppo, Viale dell'Ospizio, Viale Cividale, Viale Trieste (da Porta Praechiusa a Porta Poscolle), Via Daniele Cernazai, Via Ermete di Coloredo, Via Micesio, Antonio Marangoni, Asilo Marco Volpe, Cecilia Gradenigo Sabbadini, Di Topo, Uccelli, Renati, G. B. Cavedalis, XXIII marzo, XXVI luglio (Piazzale Poscolle).

Onorificenza a un concittadino. — L'Ateneo di Brescia ha nominato, nell'ultima adunanza, socio corrispondente l'egregio nostro concittadino prof. Achille Tellini, docente nell'Istituto Tecnico. Congratulazioni al valente professore.

Carrozzella ribaltata. — Martedì notte i signori Carlo Nigg, dott. Edoardo Toso, Antonio Vientini e Giov. Batt. Rumignani venivano da Tricesimo a Udine in carretto. Quando furono qualche chilometro fuori del paese il loro ruotabile urtò contro un altro che era fermo, e per la scossa ribaltarono. I primi tre che sedevano entro la carrozzella, se la cavarono con un po' di paura; ma non così il Rumignani seduto sul davanti, che cadde sotto il cavallo, il quale lo colpì colla zampa alla testa, producendogli una ferita alla nuca.

Il Rumignani venne ricondotto a Tricesimo per le prime cure e poscia, trasportato a Udine, venne medicato dal dott. Murero. Quantunque le ferite fossero abbastanza gravi, ora lo stato del ferito è soddisfacente.

Arresto. — Le guardie di città arrestarono a S. Osualdo nella fabbrica di bottoni ove lavorava, Granfosso Umberto, d'anni diciannove, da Udine perchè imputato di lesioni guaribili in 20 giorni sulla persona di Rapessa Giovanni, d'anni 35, oste di S. Osualdo.

Beneficenza. — Il commendatore Marco Volpe fece anche quest'anno la generosa offerta di m. 125 di tela a beneficio delle orfanelle Derelitte.

La Direzione vivamente ringrazia.

Lo sconto delle cambiali agli istituti di emissione. — La Gazzetta Ufficiale pubblica una determinazione ministeriale, in seguito alla quale la facoltà consentita agli istituti di emissione di scontare ad un

saggio non inferiore al 4 1/2 per 0/0 le cambiali presentate, garantite da firma di primo ordine, aventi la scadenza non maggiore di tre mesi, è prorogata sino al 31 marzo 1901.

Al Rev. mo Clero e Fabbricarie. — È uscito il *Calendario ecclesiastico per il 1901*. Si avvertono i signori committenti che, per regolarità di amministrazione, la tipografia del Patronato non darà assolutamente corso alle ordinazioni che non siano accompagnate dal prezzo degli esemplari richiesti. Si avvertono i signori committenti che troveranno la maggiore economia nel valersi delle cartoline vaglia potendo con esse ad un tempo e dare l'ordinazione e pagare il prezzo il quale è di lire 1, più 10 centesimi per spese di posta per ogni copia.

La Direzione della Tip. del Patronato.

Amministrazione delle Poste. — *Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Settembre 1900.*

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 3,859,033
Libretti emessi nel mese di Settembre	> 31,369
	N. 3,890,452
Libretti estinti nel mese stesso	> 10,253
Rimanenza	> 3,880,199
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 687,379,902.57
Depositi del mese di Sett.	> 28,013,620.91
	L. 695,393,523.48
Rimborsi del mese stesso	> 31,202,116.63
Rimanenza	L. 664,191,406.86

Mercuriale

Granoturco. Il granoturco giunse ai maggiori prezzi che si sieno verificati dopo il nuovo raccolto. Mentre sabato la tabella segnava da 11 a 12.80, ieri il prezzo minimo registrato fu di lire 11.75; e si fecero poi i seguenti prezzi: 12, 12.30, 12.50, 12.60, 12.70, 12.91, 13, 13.10 all'ettolitro.
Gialloncino. 13.40.
Cinquantino; lire 11, 11.25, 11.50, 11.60, 12, 12.25.
Sorgorosso; 7.25, 7.50.
Castagne.

Poca roba sul mercato. Furono vendute a lire 10, 11, 12, 13, fino a 16 al quintale.

Anche gli altri mercati (fieni, polverie, ecc.), scarsamente forniti; ciò che avviene quasi sempre al domani delle feste.

Il cambio. — Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 dicembre a L. 105.44.

Corso delle monete. — Austria corone 109.80, Germania 129.25, Romania 102. — Na-poleoni 21.05, Sterl. inglesi 26.35.

ULTIME

La firma dei decreti

Roma, 27. — Stamane il Re ricevette i ministri presenti in Roma per la firma dei decreti e delle leggi.

Echi dello sciopero di Genova

Roma, 27. — Alle 14.50 l'on. Saracco è partito per Acqui, salutato alla stazione dagli on. Chimirri, Gallo, Danieli e Borsarelli. Tornerà il 2 gennaio. Egli ritardò la partenza per poter ricevere stamane i senatori Maragliano, Tortarolo e Piaggio e il deputato Bettolo, i quali gli riferirono la non buona impressione prodotta dalla ricostituzione della Camera di Lavoro di Genova e domandarono quali provvedimenti il governo prenderà qualora la nuova Camera si metta nelle condizioni che provocarono lo scioglimento della vecchia, e se è esatta la notizia del trasloco del prefetto Garroni.

Saracco manifestò la speranza che la Camera nuova non sverrà dal binario tracciato: ove deviasse, il governo la richiamerà energicamente al dovere. Aggiunse poi che il Prefetto Garroni è un funzionario che gode la fiducia del governo e che non vi è alcuna ragione di trasferirlo. Il colloquio durò un'ora.

I lavori pel censimento

Roma, 27. — Intorno ai lavori per l'imminente censimento si hanno le seguenti ulteriori notizie.

È oramai compiuta la distribuzione degli stampati, schede, modelli, istruzioni agli ottomila e più comuni del

Regno — distribuzione fatta a cura dell'Economato generale, dei prefetti e dei sotto prefetti.

Quaranta milioni di schede individuali sono state spedite da Roma e da Napoli in pacchi di 1000 e 2000 ciascuno, e nove milioni di buste di famiglia per contenerle.

Accordo internazionale per la consegna degli anarchici
Roma, 27. — Si afferma che sia intervenuto un tacito accordo fra le polizie europee per la consegna reciproca degli anarchici colpiti da decreto di espulsione.

Quando un anarchico viene espulso sarebbe senz'altro consegnato alla gendarmeria del suo paese.

Casale si difende

Telegrafano da Roma 27: Casale ha rivolto istanza al commendator Saredo sollecitando di essere interrogato.

Desidera l'interrogatorio per l'adempimento del suo dovere civile, ma crede di averne anche diritto per sacra difesa essendo incolpato. Egli dovette veder pubblicate delle note segrete di polizia da lui ignorate e in cui le inesattezze, anzi le invenzioni, sono innumerevoli; presenterà perciò tutti gli elementi che varranno a raggiungere la verità.

Eroismo italiano in Cina elogiato dagli inglesi.

Roma, 27. — Alla Consulta giunsero dal Governo inglese entusiastici elogi per l'eroico contegno del Duca Caetani e del tenente Paolini nell'assedio delle Legazioni a Pechino.

Nell'ultimo conflitto in Cina fu ucciso il soldato Antonio Ruggeri, il quale si avanzò contro i boxers uccidendone parecchi.

I crediti per la guerra in Cina alla Camera francese.

Parigi, 27. — Alla Camera, discutendosi i crediti supplementari per la spedizione di Cina il socialista Sembat protestò nuovamente perchè si è impegnata la Francia in una vera guerra violando la costituzione; denunciò le uccisioni e i saccheggi commessi dalle truppe francesi.

I saccheggi sono provati dalle case ripiene d'oggetti d'arte sequestrate a Marsiglia.

Dreyfus vuole un'inchiesta.

Parigi, 27. — Dreyfus scrisse a Waldeck Rousseau, domandando si apra un'inchiesta sulle pretese rivelazioni di Rochefort, riguardo al bordereau.

Nuove uccisioni di cristiani?

New York, 27. — Un dispaccio da Pechino dice: I boxers arsero vivi 21 cristiani nella regione occupata dai giapponesi.

Un altro dispaccio da Pechino reca: Le truppe imperiali trucidarono 1500 riformisti nella valle del Yangtze.

La guerriglia nel Sud-Africa

Londra, 27. — Kitchener telegrafa che Knox con tre colonne ha impegnato attualmente un combattimento presso Loenwkoop contro Dewet, che cerca di aprirsi di nuovo un passaggio verso il sud. Le truppe inglesi inseguono le tre colonne di boeri che invasero la Colonia del Capo.

Il grande sciopero del Belgio

Anversa, 27. — Tutto è calmo nel porto; gli operai venuti dalla campagna lavorano sotto la protezione della guardia civica e di un battaglione di soldati.

Un treno fermato dai boeri

Londra, 27. — Lord Kitchener telegrafa da Pretoria 26: I boeri attaccarono la notte scorsa Utrecht. Essi furono respinti ed ebbero due morti. Gli inglesi ebbero soltanto un ferito.

I boeri fermarono un treno sulla linea ferroviaria orientale, presso la stazione di Pau. In aiuto della scorta che difendeva il convoglio furono inviate truppe che respinsero i boeri, i quali ebbero un morto e sette feriti. Gli inglesi ebbero un morto e quattro feriti.

Terribile incendio.

Cernovitz, 27. — Al tocco della notte scorsa, nella borgata di Wisnis scoppiò un terribile incendio, che dal centro si propagò con spaventevole rapidità fino all'estremità meridionale della borgata, distruggendo 280 case. Circa 600 famiglie, composte di più di 2500 persone, sono senza tetto. La mi-

seria degli infelici, che hanno perduto tutto il loro avere, è spaventevole. Sul luogo del disastro accorse il presidente della Bucovina.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Almanacco del popolo per 1901

La federazione delle casse rurali e sociali cooperative per la parte italiana della provincia di Gorizia-Gradiaca ha pubblicato ora una graziosa stremna di più di cento pagine. Al calendario che la precede sono aggiunte utili notizie religiose e indicazioni sulle feste che si celebrano nelle varie chiese del Friuli orientale e del territorio monfalconese. Vanno di pari passo ammaestramenti di agricoltura e di igiene e lieti aneddoti, alcuni dei quali in dialetto goriziano. Al calendario seguono pregevoli scritti di indole varia (storia, racconti, descrizioni ecc.) sempre intramezzati da sentenze, da motti briosi, da opportune ricette, da massime di igiene. In fine la stremna dà un ristretto storico degli avvenimenti più importanti durante l'anno 1899-900, notizie sulla azione cattolica nella parte italiana della provincia di Gorizia-Gradiaca, le norme sull'uso dei bolli nell'impero austro-ungarico per i vari documenti, l'elenco degli avvocati, notai, medici, farmacisti, albergatori ecc. di Gorizia, le tariffe delle vetture e dei servi di piazza, orari di messaggerie e di strade ferrate.

Insomma i compilatori dell'almanacco del popolo sono riusciti egregiamente ad accordare nel grazioso volume l'utile col dolce, e non dubitiamo che molti vorranno passare qualche ora utilmente e lietamente leggendolo.

Vendesi a Udine alla libreria del Patronato al prezzo di 50 centesimi.

È uscito l'opuscolo

delle **POESIE FRULANE** del sac. G. B. GALLERIE, raccolte e trascritte da G. Costantini. Elegante volume di pag. 352 con prefazione e ritratto in autotipia dell'autore. È messo in vendita al prezzo di lire 2.00 la copia.

Cantina Papadopoli

Via Cavour Num. 21
Ottimi vini da pasto, fini e comuni da lusso per ammalati e per dessert.
Il Rapp. per Città e Provincia
A. G. Rizzetto.

PANETTONI!

Pasticceria al Moro
Udine - Via Paolo Canciani, 12

Tutti i giorni trovansi PANETTONI freschi, la cui perfezione è da molti anni ben conosciuta.

Inoltre trovansi un variato assortimento di **Torrioni, Fondant, Frutta candite**, ed ogni altra qualità di dolci Assumonsi spedizioni a domicilio.

Ogni Domenica **Craffen** uso Vienna. **MERINGHE** alla PANNA.

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"
a prezzi onestissimi

I Panettoni Lenisa

premiati anche alla ultima mostra campionaria di Udine con medaglia, si trovano sempre freschi e pronti nel negozio in via Cavour N. 5.

Si assumono commissioni e spedizioni in giornata.

GIUSEPPE LAVARINI

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento di ombrelli e ombrellini d'ogni qualità.

Grande deposito di bauli e valigie d'ogni forma e grandezza.

Si ricoprono ombrelli con ogni genere di stoffa garantita, che non si taglia.

Prezzi convenientissimi

I PANETTONI

dell'Offelleria DORTA e Comp
premiati colla più alta onorificenza

all'Esposizione Campionaria di Udine, saranno messi in vendita incominciando dal 13 corrente.

Nella stessa Pasticceria Dorta (Via Mercatovecchio N. 1) si trova pure un grande assortimento di **torroni alfondani**, ed **alla giardiniera** — mandorlato nostrano — frutta candite — panforte di Siena — marrons glacés — cioccolato fantasia (delle primarie case italiane e svizzere) — confetture d'ogni sorta — biscottini — paste — dolci ecc.

FERRO-CHINA BISLERI

uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

Magazzino Chincaglierie, Mercerie, Mode

AUGUSTO VERZA

Udine - Via Mercatovecchio 5 e 7 - Udine

PREMIATO

Laboratorio Pelliccinerie

E

DEPOSITO PELLI

Ricco assortimento Pelliccie da Signora e da Uomo
Stiriane — Mantelli — Mantelline — Collari fantasia
Boas — Manicotti — Scaldapiedi — Tappeti ecc.

NB. Si assume qualunque lavoro garantendone l'esatta esecuzione.

Prezzi da non temere concorrenza

Si tengono in custodia pelliccinerie garantendole dal tarlo

ASSORTIMENTO

Impermeabili di gomma e Loden
Mantelline per Ciclisti - Sopra scarpe gomma

